

abbiamo il diritto di affermare che la difesa dello Stato non sarà fatta con troppo calore perchè non è stato forse ancora compreso l'alto valore morale e politico della sentenza.

Si tratta di assodare se ragioni di speculazione privata debbano cedere di fronte ad alte ragioni di utilità pubblica e se un qualsiasi arzigogolo politico debba impedire la risurrezione economica della più grande città d'Italia.

Il Governo, se avesse preso più a cuore la questione napoletana, avrebbe dovuto da molto tempo fare approvare dal Parlamento la concessione di quelle sorgenti al Comune di Napoli, come avvertì il Gruppo Consiliare Socialista.

Sarebbe in tal modo intervenuto in giudizio anche il Comune e la causa sarebbe così stata trattata dal suo vero punto di vista: interessi generali di fronte ad interessi privati.

Ma questo non si è voluto fare: l'Amministrazione comunale non ha voluto comprendere a tempo la richiesta dei Socialisti e di uomini valorosi che, lontani dal nostro campo, hanno dedicato i loro studi e le loro attività al problema della forza motrice a Napoli, il Governo ha nichiato per conto suo, ed ora ci troviamo quasi impreparati di fronte ad una causa di oscurissimo esito.

Si fanno comizi, si discute, si votano ordini del giorno, si strepita, si supplica, ma nessuno si accorge del pericolo che ci sovrasta.

Se non apriamo un po' gli occhi c'è tutta la probabilità di vedere solo col cannocchiale questa benedetta energia del Volturno che tanto ci ha occupati, o, quel che è più probabile, di vederla attraverso i contatori delle Società speculative.

Enrico de Marinis chiede l'elemosina di 500 lire, per gli operai di Pellezzano, al Ministero dell'Interno, e fu pubblicare, dai giornali compiacenti, l'avvilente munificenza ottenuta. Egli tenta così avvilito e corrompere la coscienza dei lavoratori, abbassandola al livello della sua. Ma Rabagas s'inganna. I lavoratori di Salerno non possono dimenticare che egli non ha fatto mai nulla per l'organizzazione operaia, se non istigare i suoi cagnotti a portar la discordia e la calunnia nella Camera del Lavoro. E i lavoratori non si comprano con cinquecento lire, così come si comprerebbe un de Marinis qualunque, con l'offerta di un sotto portafogli.

IL COMIZIO DI DOMANI

Capodanno operaio

Domani i lavoratori organizzati alla Borsa del Lavoro si riuniranno, come in ogni capodanno, per dare uno sguardo al passato e per tracciare il lavoro da fare nel nuovo anno.

Questa volta la manifestazione assume una importanza straordinaria perchè a tutti i problemi operai che verranno esaminati sarà intrecciata la vasta questione dell'avvenire industriale di Napoli che ha tanta importanza per i miglioramenti dei lavoratori.

Tutte le Associazioni operaie iscritte alla Borsa del Lavoro si riuniranno alle 10, attorno alle loro bandiere, nei locali del Vico Maiorana d'onde partirà il corteo che, attraversando Via Tribunali, Via Duomo, Rettifilo, Monteoliveto, si recherà all'edificio di Tarsia ove sarà tenuto il Comizio.

Il memorandum approvato dall'assemblea sarà poi portato dal corteo al Sindaco di Napoli.

La Borsa del Lavoro ha fatto affiggere per le mura della città il seguente manifesto.

Lavoratori!

Il proletariato napoletano organizzato alla Borsa del Lavoro farà anche quest'anno la rassegna delle proprie forze e si adunerà in pubblico Comizio per esaminare la via percorsa e per tracciare il lavoro da compiere.

E più solenne sarà questa volta la nostra manifestazione perchè le diverse proposte che avanzeranno le organizzazioni saranno intrecciate al vasto problema di trasformazione della nostra città al quale così fortemente interessata la classe operaia.

La Commissione Esecutiva

I delegati delle associazioni iscritte alla Borsa del Lavoro approvarono nella loro ultima riunione il memorandum da presentarsi domani all'Amministrazione Comunale.

E' un documento importante per la vita operaia napoletana perchè è l'indice rivelatore della chiara visione che il proletariato napoletano ha della sua missione nel momento presente di fronte ai più urgenti problemi cittadini.

Le più varie questioni che hanno un legame fra i doveri del Comune e le necessità operaie sono a rapidi tocchi senza inutili frasi e senza arzigogoli inceppanti.

Sono le nuove energie di Napoli che si sono affacciate da poco tempo alla nostra vita pubblica e che portano il peso della loro forza, che viene dall'organizzazione, nella soluzione di questi problemi.

Il memorandum comincia con l'invitare il Comune a provvedere con più attività all'incremento dell'istruzione elementare migliorando le condizioni dei maestri, accrescendo il fondo per la provvista gratuita di libri ed istituendo la refezione scolastica.

Accenna poi rapidamente ai doveri del Comune per una più attiva sorveglianza igienica e per l'esecuzione delle norme dettate dalla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Chiede che per la modifica del contratto con la So-

cietà dei tram venga istituita la corsa mattutina a 0.05 e venga abolita la 1. classe.

Richiama l'Amministrazione al rispetto dei deliberati del Consiglio per la costruzione delle case operaie e reclama lo stanziamento in bilancio di una somma per i fornici municipali.

Fa notare l'utilità per il Comune di affidare lavori alla Cooperativa di produzione e di stabilire nei capitolati d'appalto l'obbligo del maximum d'orario e del minimum di salario per gli operai.

Il memorandum si addentra poi ad esaminare le condizioni dei lavoratori dipendenti del Comune quali gli spazzini, i giardinieri, facchini ed altri proponendo opportuni provvedimenti.

Altre proposte fa per il personale dipendente dalle società concessionarie di esercizi pubblici, tramvieri, gassisti, elettricisti, personale del Risanamento ecc.

In ultimo tratteggia brevemente l'opera salutare svolta dalla Borsa del Lavoro in questo anno nell'appianare molte vertenze in modo da rendere rarissimi gli scioperi, sia istituendo le consulenze legali e mediche, la biblioteca circolante, l'ufficio di collocamento e, soprattutto, le scuole serali gratuite.

A questo proposito i lavoratori osservano come il Comune non abbia voluto collaborare a questo lavoro di educazione ed elevamento delle classi operaie formando opportuni fondi o locali adatti.

Il memorandum si chiude accennando al problema dell'avvenire industriale di Napoli ed alla funzione che dovrà esercitare la classe operaia perchè la Napoli nostra si avvii a migliori destini.

L'importante documento è sottoscritto da 72 associazioni operaie rappresentanti una imponentissima falange di lavoratori.

GINGILLI CAVALLERESCHI

Un malumore serpeggia tra i fabbricanti di entusiasmo per le visite reali a Parigi.

Ogni lavoro merita il suo compenso adeguato, e ogni fabbricante di entusiasmo merita una croce: pare che così debba essere nel mondo dei ben pensanti.

Il fatto certo è che quei di Parigi aspettano ancora una croce, sia pure di cavaliere della corona d'Italia; e l'aspettativa, secondo i corrispondenti dei giornali osannanti al bene inseparabile, produce disgustosa impressione.

Infatti, a pensarci un po', la dev' essere proprio così.

Immaginate un pacifico cittadino, un grande industriale che dall'ozio vagabondaggio delle vie e dal comodo sistema di trar denari spremendo le forze degli operai, si lancia a suscitare e a propagare le scintille di entusiasmo per far acclamare, a gente che ha tutt'altro da pensare, degli estranei che hanno il solito merito e la sola attrattiva di chiamarsi re e regina, o di vestire in un altro modo e di essere circondati da luccorosi d'ogni specie. Questo spettacolo non potrebbe suscitare che un po' di curiosità; ma non vi sarebbe entusiasmo affatto: tutt'altro.

Ed allora ebbene in moto per la fabbrica dell'entusiasmo. Si monta l'ambiente, si arricchisce il quadro, con festoni e panni colorati, si dà fiato alle trombe per gettare all'aria le note di marce e di inni stranieri e se l'entusiasmo è ancora tardo a venire, si organizzano dei pranzi ai poveri, si assoldano squadre pagate di tripudianti e la curiosa accoglienza si tramuta prima in festosa poi in entusiastica ovazione ai graditi ospiti reali o imperiali che siano.

Così avviene, per simili spettacoli pubblici, così all'estero come all'interno di tutti i paesi del mondo.

I fatidici giubilanti aspettano beatamente l'elargizione di un conioletto da mettere sullo stomaco soddisfatto per farsi largo tra la folla o sulle mostre dei magazzini per attirare i gonzi.

Ebbene, i fabbricanti di entusiasmo parigino aspettano i brevetti da Roma e ci pare che l'on. Tittoni si mostri proprio ingrato e impoluto, perchè, dicono molto bene i giornali costituzionali, le piccole ambizioni deluse possono esercitare influenze malefiche.

Gli industriali parigini vogliono una pioggia di croci cavalleresche — le altre sono privilegio di chi stenta la vita — e l'on. Tittoni imiti gli accademici di Oxford che senza pensare affatto ai suoi meriti gli elargirono una laurea ad honorem e paghi in chincaglierie cavalleresche le esplosioni di entusiasmo adomesticato.

Paghi da buon monarchico soddisfatto; e pensi con intima gioia alla pioggia di chincaglierie repubblicane che tra breve cadrà anche sul suo petto per la prossima venuta del signor Loubet.

E dire che il signor Currie ha rifiutato le legioni d'onore: a chi l'avrebbe potuto far ammirare, le storte e ai bimbi del suo gabinetto?

Fuori del manicomio criminale

Riceviamo la seguente lettera:

Napoli li 22/12/03.

Egredi amici della Propaganda.

Nel riacquistare la libertà, uno dei primi pensieri si rivolge a voi, che in omaggio al fulgido ideale che vi guida, lieti accoglieste la vibrata protesta degli energici difensori di una vittima della fallace giustizia.

A voi come a tutti i buoni ed onesti che concorsero con la loro opera a sì nobile intento, la imperitura gratitudine di un giovane strappato agli orrori di un manicomio criminale.

Saluti affettuosissimi e grazie infinite

Dev.mo
Davide Carlesimo

Siamo lieti di questa lettera e la pubblichiamo con entusiasmo. La Sezione di accusa ha fatto piena luce, ammonendo che non sempre è lecito fuorviare il cammino fatale della giustizia.

Ciò sia di monito anche per coloro che dispongono di forti mezzi: pensino che attraverso deviazioni la verità sorge sempre in difesa dei deboli e degli oppressi.

La pubblica discussione farà luce pienissima e noi ci occuperemo di quest'importante dibattito, col tutelare i legittimi interessi di Davide Carlesimo.

Una sentit... al prof. Bianchi che nel suo rapporto si è mostrato scientista ed uomo di cuore.

Un plauso entusiastico, infine, all'avv. Cervelli, che, ha seguito e curato passo a passo questo processo, ponendo in esso non solo la sua valida opera di avvocato, intelligente e solerte, ma tutto il suo sdegno contro una mostruosità, rivelandosi, ancora una volta, degno milite del partito repubblicano, combattente, come noi, contro ogni forma di farabuttismo.

NOTIZIE DI PARTITO

Pel Congresso Nazionale

Sulla circolare della Sezione di Bari, l'Assemblea del 21 corrente votava il seguente ordine del giorno:

La Sezione socialista di Napoli si associa alla protesta della Sezione di Bari circa la scelta di Bologna come sede del Congresso nazionale, avendo la Direzione del Partito non solo non scelta una città del Mezzogiorno, secondo la raccomandazione fatta al Congresso d'Imola, ma invece scelta una città ove sarà molto difficile ai socialisti meridionali intervenire.

Ma non può aderire al criterio dell'astensione dal Congresso, non potendo permettere che si decida fuori della presenza dei compagni meridionali, dell'indirizzo del Partito, massime rispetto al governo borghese ed alle istituzioni, dopo i voti espliciti della Sezione di Napoli e delle Sezioni meridionali manifestatesi per la tendenza assolutamente intransigente e rivoluzionaria.

Fa voti poi, che, malgrado la scelta di Bologna per sede del Congresso, i compagni meridionali, a costo di qualunque sacrificio, intervengano numerosi al Congresso Nazionale.

Per la Napoli Industriale

In esito all'ordine del giorno votato dall'assemblea della Sezione Socialista Napoletana, del 3 corrente, col quale si rivendicava al Partito Socialista in Napoli, il merito di essere stato il promotore di tutto quanto è avvenuto finora intorno al problema della Napoli industriale, fino alle risultanze del lavoro espletato dalla Commissione Reale ed alle sue proposte, e col quale si affermava ancora la necessità di una seria agitazione proletaria per evitare la degenerazione del risultato benefico di quelle proposte, il comitato direttivo della Sezione convoca per *Domenica 3 gennaio 1904 alle ore 13* sui locali di Via Nilo 34, la Commissione esecutiva della Borsa del lavoro, la Redazione della « Propaganda », ed il Consiglio direttivo del Circolo di Vicaria.

Ciò nello stesso intento d'iniziare e coordinare senz'altro e con la maggior lena possibile tutto il programma di quest'agitazione.

Convocazioni

Il Comitato direttivo, la commissione esecutiva federale e la Redazione della « Propaganda » sono convocati, a parte, *urgentemente*, alle ore 11 precise.

Si raccomanda vivamente ai componenti di non mancare.

I compagni della Sezione Stella sono convocati per questa sera, alle ore venti, nei locali della Sezione Socialista.

Il Comizio degli arsenalotti

Il Comizio degli arsenalotti riuscì domenica scorsa veramente solenne. La sala Tarsia era gremita di lavoratori accorsi a discutere i loro interessi e i loro diritti esposti nel memorandum compilato dal comitato generale di Spezia, dopo le avvenute promozioni di classe del 1° agosto. Parlarono il prof. Enrico Presutti, l'on. Rispoli e il Consigliere comunale Cafaro.

Il prof. Presutti incitò gli operai a mantenersi sempre compatti intorno alla loro associazione, rilevando i benefici che morò su di loro ottenuti, e che, malgrado i ministri passino, restano sempre le amministrazioni dalle quali si deve, colla pressione della coscienza nuova, chiedere quel trattamento equo e giusto di cui gli operai di marina nella materia delle promozioni di classe, hanno estremo bisogno.

Il consigliere comunale Cafaro dimostrò sinteticamente quanto gli operai chiedono nel memoriale, concludendo di essere ormai tempo di soddisfare le loro giuste richieste. Trattò anche a questione dei vecchi giubilati anteriormente alla nuova legge sulle pensioni, i quali nessun vantaggio dalla legge stessa ricavarono, essendo esclusi.

Rispoli spiegò il concetto che si è formato a presentarsi, per la questione delle promozioni di classe agli operai di marina, una mozione alla Camera tendente a far stabilire nel bilancio un capitolo a parte per la mano d'opera, come il più elementare sistema di contabilità e computistica consigliano, anziché fondere mano d'opera e materia come si usa.

Ed allora stabilita una cifra fissa per le manutenzioni si potrebbe, coll'economia di feste volontarie, colla giubilazione dei vecchi, colle multe, con i morti ecc. procedere ad un numero automatico di promozioni sempre però col principio d'anzianità.

Il prof. Presutti trattò dell'interesse che hanno gli operai dell'arsenale a vedere attuato quanto la commissione Reale ha proposto per l'incremento industriale di Napoli, perchè il grande numero di disoccupati residenti in città, rendono colla loro concorrenza, frustranea ogni azione energica di miglioramento.

Fu infine votato il seguente ordine del giorno: 1. Gli arsenalotti napoletani, riuniti in comizio il giorno 17 dicembre 1903 per discutere in merito alle promozioni di classe per il 1 gennaio 1904, invitano il ministro della marina a soddisfare i desiderati contenuti nell'ultimo memoriale, compilato dal comitato generale di Spezia.

2. Fanno voti acciocché il nuovo ministro on. Mirabello riari al più presto all'ingiustizia commessa a danno degli operai giubilati sotto il ministero Bettolo.

3. Gli operai dell'arsenale marittimo di Napoli, riuniti in Comizio, solennemente manifestano la loro piena ed incondizionata adesione alle proposte formulate dalla Commissione Reale per l'incremento industriale di Napoli ed affermano il diritto della città a veder attuate le proposte stesse, nel più breve termine possibile, col concorso finanziario dello Stato.

4. Udita la decisione presa dalla commissione esecutiva, di plevare dalla cassa la somma di lire 50,00 a pro del compagno Carlini addetto agli scavi di Roma, licenziato in odio all'organizzazione, ne approvano l'operato e augurano che giustizia vera siagli resa, reintegrando nel posto e risarcendolo nei danni morali e materiali.

Hanno avuto con lettera gli on. Girardi, Placido, Cicotti, Ayta e di Canneto.

Leggetti

L'Anti della Domenica

Costa cent. 10

Conforti religiosi

La tregenda pretessa celebra l'ultimo baccanale sulla bara del morto e la mena delle orazioni funebri accompagna con parole bugiarde nel seno della terra colui che durante tutta la vita è stato cullato dalle stesse parole bugiarde in dolci illusioni, in vane promesse, in vili rassegnazioni.

La morte diventa l'indegna speculazione donde tragici mezzi più lauti l'esistenza della pretaglia oziosa e malefica: un sepolcro aperto diventa la tavola conviviale dei bacchettanti sacerdoti della morte.

La casa segnata dal dolore diventa il punto di mira, la preda dei cherici artigli che nulla tralasciano sfuggire, neppure la fama di colui che sta presso a morire.

Ancora una volta presso il cadavere dell'on. Zanardelli si è ripetuta l'ignominiosa commedia, della quale il mondo, le anime fiere e le timide debbono apprendere che tutti gli uomini, anche gli atei, s'inclinano e riconoscono, sia pure nell'ultimo momento della vita, la potenza dei dei dei preti.

Non giova una vita passata nell'affermazione solenne e persistente dei propri principi diversi ed opposti a quelli dei cattolici; non giova il rifiuto reciso ad ogni intimitazione, ad ogni inganno pretesso: il ragno immondo è lì nascosto a tramare e tutte le debolezze, tutti gli affetti, tutte le speranze diventano buone armi per attendere al riposo del corpo, alla pace dello spirito vitale, per assaltare, viaggiando e insidiosamente un uomo che non ha più in suo potere tutte le energie del carattere e le forze del pensiero.

Egli è là il ragno immondo e si avvale dell'amore materno, della passione di una sposa, dell'affetto di una sorella, dell'amicizia di un amico, per tentare proditoriamente il supremo attacco di una forza debole, e mal difesa; si avvale dello scandalo, dal pregiudizio agli interessi familiari sin quando col nome di conforti religiosi, non appresta alla vittima il calice dell'amarissima estrema, quello della rinnegazione dei principi che hanno formato il carattere, l'ideale della vita.

Maramaldo tolse la vita a Ferruccio; il prete sogghignante togli la parte migliore dell'esistenza di un uomo: quella che poteva essere un ricordo, un insegnamento, un esempio.

Ed anche quando lo spirito ribelle del morente vigila perchè il suo nome non venga macchiato dal pentimento dell'ultim'ora, anche quando gli affini e gli amici si fanno difensori del buon nome di lui e gli permettono l'indecente e crudele spettacolo della mistificazione di un ravvedimento, anche allora la bara velenosa striscia attorno al cadavere e lancia la calunnia del trionfo della religione.

Che monta che la vittoria si consegua sopra un debole, un'incosciente, che sia una calunnia? Più la vittima ha fatto parlar di sé in vita, più gli attacchi sono stati terribili e dannosi per la chiesa e si mena vanto più del trionfo nell'estremo minuto, più circoscussa di bene esce la potenza di dio.

Per la via di Brescia doveva passare trionfante la croce, per le rive del lago dovevano espandersi i lugubri rintocchi, sulle acque chete e trasparenti doveva riflettersi la luce dei ceri, perchè tutta la coreografia religiosa si mostrasse al popolo e perchè quell'uomo apparisse non più il nemico dei preti e della chiesa, ma il vinto della misericordia celeste.

Innanzi al cadavere del bambino lattante il prete mercanteggia la benedizione schiudente le porte del paradiso, per il mistificato trionfo sull'ateo la chiesa non bada al compenso.

Non pare, ma certo non è denaro gettato via: con esso si compra ad usura la buona fede e la borsa dei mischinioni.

Gli eroi della miseria

In una città della Sassonia, a Crimmitschau, settanta tessitori da 14 settimane restano contro la prepotenza padronale, per ottenere un orario giornaliero meno infame, meno animalesco, l'orario di dieci ore di lavoro.

Tutto ha tentato il capitalismo che tiene ai suoi ordini i governi borghesi; ma tutto sin'ora invano ha urtato contro il muro di bronzo formato dai lavoratori scioperanti. La lega dei padroni, il krumiraggio, i gendarmi e i soldati provocatori, la soppressione del diritto di riunione, la proibizione dell'assembramento anche di due persone, i mezzi illeciti, prepotenti e disonesti non hanno piegato le coscienze dei settemila tessitori.

Essi attingono la forza di resistenza nel diritto di una vita più umana, nell'ausilio potente dei compagni di lavoro di tutte le città tedesche. Ogni giorno si distribuiscono 15 mila marchi: sono perciò i milioni formati a soldo a soldo dei lavoratori tedeschi che fanno le spese di questa guerra lunga e piena di eroismi.

Nella casa del popolo dove si raccolgono i quattrini sottratti alla mensa giornaliera degli altri lavoratori tedeschi, dove affluiscono gli scioperanti tessitori in cerca del sussidio non umiliante dei compagni, nella Casa del popolo in cui si concentrano i bagliori della solidarietà e gli strazii non muti della fame protratta, si presentò un povero vecchio lacero, pallido, intriziato dal freddo. Trasse dalla tasca un involto, lo posò sul tavolo e andò via. Erano 76 pfennig in tanti pezzi di rame. Vi stava scritto: 70 pfennig raccolti da 70 ricoverati nell'asilo notturno nei nostri fratelli in lotta.

Dama gentile che nelle ricche vesti allietate di vostra presenza le feste di beneficenza, uomo ricco e generoso che donate parte del vostro patrimonio all'ospedale della città, tutti voi che fate cadere l'elemosina nella mano tremante degli infelici, voi filantropi e moralisti che predicate la carità, inchinatevi innanzi ai 70 ricoverati dell'asilo notturno!

Le lotte del lavoro che danno spettacolo di tanta affratellamento, che oscurano con la luce abbagliante che promana da tanti atti gli episodi più belli della religione cristiana, queste lotte del lavoro che hanno per mira l'elevamento umano e per mezzi la solidarietà e l'amore fra gli uomini, se qualche volta sono condannate alla sconfitta, debbono riportare la vittoria finale e servono intanto ad interessare i primi legami indistruttibili della società futura.

Segretariato del popolo

Inappuntabilità postali !!.

Un indizio chiaro del modo orribile come è proceduto e procede in queste feste il servizio dei pacchi, e costituito dal numero enorme di reclami pervenuti.

Il Sig. Benifacio Sico spediva alle ore 12 del giorno 22 corrente dall'ufficio di Piazza della Borsa un pacco, contenente captoni e pomodoro, al Sig. Giovanni Muzzillo a Cosenza. Il pacco arrivava a destinazione dopo ben 5 giorni in istato di stomachevole putrefazione, tanto che dovette essere respinto dal destinatario. E' mai possibile che da Napoli a Cosenza un pacco impiega 5 giorni? La nozione esatta delle distanze indica chiaramente, che il ritardo èipeso da trascuratezza di affilio, nè può essere giustificato da difficoltà di rinvenire il destinatario, perchè appartenente a famiglia notissima di Cosenza.

E come questi uu' altra infinità. Del resto è la ne-